

# La Compagna

GIORNALE PER LA DONNA DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA



## La Falce e il Martello

All'Esposizione Internazionale di Parigi di alcuni anni fa, davanti al padiglione dell'U.R.S.S. si notavano due statue: l'uomo e la donna; l'uomo brandiva il martello, la donna portava la falce. Bellissimo simbolo della vita e dei compiti della donna: se l'uomo regge il martello, la donna deve prendere in mano la falce ed entrambi avanzeranno così verso l'avvenire, compagni dei lavoratori di tutto il mondo, compagni tra di loro.

Non è giusto che ora l'uomo porti e falce e martello, e la donna possa brandire tutt'al più il cencio da lavare i piatti o la scopa per la pulizia domestica.

Nel dire adesso queste parole, veramente, mi sembra di sfondare una porta aperta, perchè ora sì, durante la guerra, l'uomo ce l'ha data in mano la falce ed anche il martello, magari, ed ha scoperto - guarda, guarda! - che le donne sono capaci di lavorare nelle officine, negli uffici, nelle fabbriche, magari di munizioni, possono guidare tram, possono occupare posti importanti nelle pubbliche amministrazioni, nelle scuole, negli ospedali, dovunque gli uomini hanno lasciato il loro posto per correre alla guerra.

Ma quando tutto questo sarà finito, allora si vedrà il risultato: allora voi che avete sacrificato anni ed anni della vostra vita a lavorare nelle fabbriche e negli uffici, come gli uomini,

## La donna e la politica

E' molto diffusa l'idea sostenuta da uomini e donne, ed anche a volte dagli stessi compagni socialisti, che la politica sia una cosa prettamente maschile, che non interessa le donne e non è adatta per loro. Ma come può una donna astenersi dal partecipare a ciò che interessa tanto anche lei, perchè, indipendentemente da ogni atteggiamento intellettuale, anche soltanto nel campo della sua vita pratica ed affettiva, essa viene colpita, spesso molto duramente, dall'ingiustizia che regna sovrana in una società corrotta dall'oro e dall'abuso del potere, come si presenta attualmente vecchia e decadente società borghese?

Questa ingiustizia, che in tempo di pace si manifesta nello sfruttamento sistematico della classe lavoratrice da parte della classe borghese dirigente, è tanto più palese nelle tragiche contingenze della guerra: per una guerra imperialistica che nessuno di noi ha voluto e che i proletari avrebbero dovuto evitare, le donne di tutta l'Europa si trovano oggi ad avere le famiglie disperse, le case distrutte, i figli ed i compagni morti, o prigionieri o mutilati, devono vivere sotto l'incubo sempre più assillante della fame ed assistono mute a queste violenze, non esprimendosi che in pianti e lamentele, che non possono risanare una piaga così profonda.

Ma la donna, che ben conosce il valore di una vita e di una volontà, deve rivendicare il suo diritto a contribuire affinché questa vita e questa volontà non sieno sacrificate invano, il suo diritto a fare intendere la sua parola di protesta o di approvazione, quando sono in gioco interessi non indifferenti che toccano diret-

improvvisamente vi sentirete dire che la donna deve stare in casa, deve fare l'angelo della famiglia, deve mettere al mondo tanti bambini, deve allevarli, deve fare la calzetta, vi elimineranno dai posti che avete occupato, dicendo che non sono «femminili» e vi rimetteranno nelle condizioni di dover dipendere da un uomo, che sarà il padre, il fratello, il marito, per chi ce l'ha, e chi non ce l'ha dovrà andare a cercarsene uno per non morir di fame; e poi le diranno che «le donne del giorno d'oggi non sono capaci di onestà...»

Questo il nostro avvenire, compagne, se rimarranno in piedi la concezione borghese, la famiglia borghese, la vita borghese. Ma questo non deve essere: noi proletarie, compagne di proletari, vogliamo vivere la loro vita, dividere le loro sofferenze e le loro gioie, partecipare ai loro trionfi: la conquista dei proletari deve essere la nostra conquista. Ma non c'è tempo da perdere: per avere bisogna prima aver dato, per essere considerate bisogna prima aver lottato e sofferto. Non cominciamo col sottrarci ai compiti dell'ora presente, se vogliamo avere aperte le strade del futuro! Non dimentichiamo che se dobbiamo essere veramente le compagne dei nostri uomini quando la società socialista sarà una realtà, dobbiamo essere le loro compagne ora che per questo avvenire si lotta e si soffre, si corre incontro a pericoli e persecuzioni. Prendiamo in mano la nostra falce, compagne, e sia per noi un'arma di battaglia!

tamente lei o i suoi cari. Invece molte donne si resero inconsapevolmente corresponsabili di tutti i mali attuali, non solo astenendosi dalla vita pubblica, ma anche inducendo i figli ed i compagni ad estraniarsene ed a venire a piccoli, vili compromessi, come l'iscrizione al partito fascista, l'adulazione ai potenti, la rinuncia ad allevare i figli secondo le proprie idee per affidarli alle organizzazioni della G.I.L. o ai preti.

Questa corresponsabilità si paga oggi molto cara ed è perciò che deve cessare in avvenire la passività della donna, così dannosa per tutto il complesso della vita sociale. Dobbiamo tener ben presente che l'abuso del potere da parte dei singoli è sempre derivato dall'incompetenza e dalla passività della massa. E perchè noi donne dovremmo, astenendoci dall'interessarci alla vita pubblica, rappresentare sempre una forte percentuale della massa incompetente e passiva? E' necessario, dunque, seguire la vita politica e prendervi una parte attiva, anche se non appariscente. Infatti, dire che la donna può e deve avere un ruolo attivo non significa con ciò che ella debba necessariamente assumere delle cariche, per le quali è indispensabile una maturità che ben pochi uomini posseggono. E non significa nemmeno mascherarci, metterci delle divise, seguendo il triste esempio delle donne fasciste. Per loro la fede era rappresentata da un'uniforme, da una mania di esibizionismo, caratteristica del resto di tutta l'esteriorità meschina di cui si è sempre impregnato il fascismo. No, noi non vogliamo simboli, non vogliamo adunate, non vogliamo gruppi femminili, vogliamo soltanto essere

delle entità attive e coscienti sulle quali il compagno possa contare senza timore di rimanere deluso.

Ma prima di ogni altra cosa, la donna ha il dovere di non intralciare l'attività dell'uomo, bensì di assecondarla, di modo che la sua famiglia non sia un peso morto, che ne impedisca i movimenti come una catena al piede, ma piuttosto un incoraggiamento, uno stimolo ed un sostegno nell'aspra via della lotta per l'emancipazione del proletariato.

Nel frattempo la donna deve prepararsi ad acquistare una vera coscienza politica, ad avere idee proprie e ben definite, a saperle difendere e motivare. A questo scopo chiedete libri e giornali, fatevi spiegare dai compagni i principi del socialismo; il nostro giornale vi aiuterà in questo compito con articoli teorici e pratici, riguardanti la dottrina del socialismo ed i doveri dell'ora presente. Vi preparerete così a riscuotervi dallo stato di apatia che ha caratterizzato finora la nostra vita sociale ed a portare il vostro contributo alla grande rivoluzione proletaria.

## Sciopero delle mondine nel Bolognese

Ci giunge notizia di un grande sciopero delle mondine avvenuto nei giorni scorsi in provincia di Bologna.

Le mondine entrarono in sciopero, insieme con i braccianti, il giorno 12. u.s. e lo sciopero si estese nei comuni di Molinella, Malalbergo, Medicina, Baricella.

Le richieste delle mondine erano le seguenti:

- 1) un aumento di paga;
- 2) che venissero loro forniti dei copertoni per le biciclette o si provvedesse direttamente a portare le mondine al posto di lavoro mediante automezzi;
- 3) che il lavoro venisse sospeso durante gli allarmi, contando tuttavia come lavorative, agli effetti della retribuzione, le ore perdute;
- 4) che si istituissero mense collettive sul posto di lavoro;

Fin dal primo giorno dello sciopero furono arrestate 16 mondine, che furono tradotte a Molinella. Le compagne, avvertite, si radunarono immediatamente e si recarono in massa a Molinella, per liberarle. Ma i fascisti presenti, con alla testa il famigerato Regazzi, affrontarono queste donne disarmate con brutale violenza e, dopo averle picchiate a sangue, spararono contro di loro, riuscendo infine a disperderle.

Intanto lo sciopero perdurava. Cessò a Medicina il giorno 14, perchè le mondine ottennero tutto ciò che avevano richiesto. Le ultime notizie pervenuteci dicevano che negli altri comuni lo sciopero dura ancora.

## Tra di noi

Carissime compagne, le redattrici di questo giornale hanno cercato, e cercheranno ancora, di conoscere il maggior numero possibile di voi, per poter interpretare i vostri desideri, per trattare i problemi che più vi stanno a cuore, per far sì che «La Compagna» sia realmente il vostro giornale. Mo purtroppo sarà impossibile conoscervi tutte personalmente e perciò «La Compagna» vi prega, se avete dei dubbi da esporre o delle segnalazioni da farci, di scriverle direttamente, e vi promette di rispondervi in questa rubrica, destinata appunto ai colloqui «tra di noi». Per ragioni non possiamo darvi il nostro indirizzo preciso (tanto varrebbe che ci scriveste a San Vittore!), ma le vostre lettere ci arriveranno ugualmente se seguirete a ritroso la trafila per mezzo della quale vi è arrivato il nostro giornale. Le aspettiamo, dunque, grate fin d'ora per la esortazione che così ci darette e che sarà quanto mai gradita e preziosa.

# Rosa Luxemburg

Tra tutte le donne socialiste, la più nota è certamente Rosa Luxemburg. Nota per i suoi lavori teorici sulle dottrine economiche e politiche marxiste, per le battaglie eroicamente combattute in favore del proletariato internazionale, per la sua vita e la sua morte gloriosa.

Di origine ebrea polacca, Rosa Luxemburg si interessò al socialismo fin dai suoi più giovani anni, lavorando per la socialdemocrazia del suo paese. Passò in seguito in Germania e dal 1896 vi svolse vita attiva nel campo della socialdemocrazia tedesca, che era allora alla testa del socialismo internazionale. Discepola convinta, cosciente, intelligente di Marx, ne approfondì le dottrine in diversi lavori teorici, le propagandò al proletariato con pubblicazioni, articoli, discorsi, ne predicò la realizzazione, per la quale combattè non soltanto in Germania, ma anche in Polonia ed in Russia al tempo della rivoluzione del 1906, quando fu anche imprigionata.

Un colpo terribile fu per lei il fallimento della socialdemocrazia allo scoppio della prima guerra mondiale, del 1914: come si sa, la socialdemocrazia tedesca, approvando i crediti di guerra, si mise allora dalla parte del governo e compì il più terribile tradimento verso l'Internazionale. Contro questo tradimento insorsero Carlo Liebknecht, Rosa Luxemburg, Franz Mehring, Clara Zetkin, Leo Jogisches e pochi altri, i quali intrapresero un'ardente campagna contro la guerra imperialistica, in nome della solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo. Purtroppo Rosa Luxemburg non poté parteciparvi molto di persona, perchè all'inizio del 1915 fu arrestata e da allora in poi non rimase fuori di prigione che pochissimo tempo e non più di un mese di seguito fino alla fine della guerra.

Malata, sofferente, chiusa in una cella di prigione, Rosa Luxemburg non rinunciò tuttavia alla sua lotta e scrisse in carcere la sua «Critica alla socialdemocrazia», che è uno splendido opuscolo, destinato a ridestare la coscienza di classe del proletariato tedesco per indurlo a ritrovare se stesso nell'attuazione del suo compito storico: superare nella lotta di classe internazionale l'imperialismo ed il capitalismo per realizzare il socialismo. Con questo opuscolo ella rompeva i rapporti con la socialdemocrazia tedesca e con la II Internazionale, che aveva deluso le speranze riposte in lei dai lavoratori di tutto il mondo ed auspicava la fondazione di una nuova internazionale dei lavoratori, che si assumesse il compito di dirigere e coordinare la lotta di classe rivoluzionaria contro l'imperialismo in tutti i paesi.

Uscita di carcere alla fine del 1918, fu tra i fondatori del partito comunista tedesco (Lega Spartaco) e stava dedicandovi tutte le sue ardenti energie, quando il 15 Gennaio 1919 fu assassinata per la strada da elementi reazionari, suggellando così a 49 anni con una morte gloriosa tutta una vita dedicata alla lotta per il trionfo del socialismo. Lo stesso giorno veniva ucciso anche Carlo Liebknecht e pochi giorni dopo Leo Jogisches; così tre spiriti generosi che erano stati uniti in vita da un grande ideale comune e da una lotta svolta fraternamente, si trovarono uniti nella morte gloriosa, che ne fece dei martiri del socialismo; ed il sangue dei martiri non deve scorrere invano!

Di Rosa Luxemburg vorrei parlarvi ancora ricordando la sua squisita sensibilità femminile che non le venne mai meno nella dura vita di lotte e di battaglie, la fedeltà nelle amicizie, la tenacia degli affetti, le tendenze artistiche e - perchè no? - anche le umili virtù domestiche che ne facevano una deliziosa padrona di casa, che disdegnava di preparare con le sue ma-

ni i piatti nazionali per gli amici, verso i quali era sempre semplice, schietta, sorridente, come sapeva essere coraggiosa, battagliera, mordace nelle discussioni politiche, quando era capace di attaccare sanguinosamente chiunque attentasse alle sue idee, fosse pure il suo migliore amico o il più celebre rappresentante del socialismo ufficiale.

Molte cose ci sarebbero da dire ancora e molte frasi sue mi piacerebbe ripetervi qui, se la necessità di contenermi in un piccolo spazio non mi imponesse di tagliar corto.

Ma voglio ricordarvi almeno, mentre infuria intorno a noi la guerra, ciò che ella scrisse nel 1915, durante quella che profeticamente chiamava la «prima delle grandi guerre mondiali imperialistiche»:

«Cesserà questo delirio e scomparirà dalla faccia della terra questo fantasma infernale sanguinoso, quando in Germania ed in Francia, in Inghilterra ed in Russia, i lavoratori, destati finalmente dal loro torpore, si tenderanno finalmente la mano ed il coro bestiale delle iene imperialiste sarà sopraffatto dall'antico potente grido di battaglia:

«PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI!»

## Del coraggio....

Chiunque voglia dedicarsi, oggi, a un'attività politica, deve disporre di una certa dose di coraggio, perchè in qualunque campo lavori corre dei rischi e può averne dei fastidi. Evidentemente però c'è coraggio e coraggio: il coraggio per esempio di chi acconsente a tenere in casa propria dei documenti è diverso da quello di chi distribuisce dei manifesti, da chi li attacca sui muri, da chi li stampa, da chi trasporta delle armi, da chi nasconde presso di sé un ebreo, un renitente alla leva, un partigiano, da chi infine impugna le armi per combattere in campo i nostri comuni nemici fascisti e nazisti. Può darsi benissimo che una persona, che si sentirebbe in grado di distribuire dei giornali clandestini, non si senta d'altra parte l'animo necessario ad imbracciare il fucile o a mettere degli ordigni esplosivi sulla strada ferrata.

Ora nessuno pretende da noi, donne, e nemmeno dagli uomini, che siamo dotate tutte di virtù eroiche vere e proprie; e quando i compagni ci domandano se siamo disposte a fare l'una o l'altra cosa, nessuno pretende che noi per compiacenza o per timore di sembrare paurose, rispondiamo di sì. E' giusto invece pretendere che *valutiamo esattamente le nostre forze e facciamo soltanto quello che sentiamo di poter fare, ma quello lo facciamo bene*, senza esitazioni tardive, senza debolezze, senza pentimenti.

Non dobbiamo aver paura di rispondere di no quando non siamo sicure di noi stesse; potremo essere utili in cento altre maniere, magari domani, se non oggi, ma teniamo ben presente che chi accetta di fare una cosa superiore alle sue forze arrischia di essere assai più dannoso che utile. Guardiamoci da quel falso coraggio che deriva dalla mancanza di una valutazione esatta del pericolo, dalla deplorabile in coscienza percuigravi rischi vengono affrontati sventatamente ed al primo intoppo tutta l'impalcatura cade miseramente!

Ho presente in questo momento il caso di una ragazza, alla quale era stato affidato l'incarico di portare delle armi, incarico che ella accettò lì per lì con entusiasmo. Poi, evidentemente, se ne pentì, ma, non osando dire che aveva paura, non si presentò al luogo stabilito, e non si fece più vedere dai compagni, perchè se ne vergognava. Così non soltanto la missione non fu compiuta, ma si perdette una ragazza che pure aveva già lavorato ed avrebbe potuto essere ancora utile. Molto meglio sarebbe stato se avesse apertamente confessato la sua esitazione: un'altra avrebbe preso il suo posto per quell'incarico e lei avrebbe continuato a svolgere la sua utile attività nei campi che più erano adatti per lei.

Non parlo poi dei casi, per fortuna non frequenti, di persone che accettano compiti importanti e, se per disgrazia vengono arrestati, si lasciano prendere dal panico e confessano subito tutto, rivelando nomi, indirizzi, e così via. Chi lavora con noi deve tener sempre presente la possibilità di essere arrestato e se non si sente la forza di sopportare questa evenienza, deve rinunciare addirittura a partecipare attivamente alla vita politica attuale e riservare le sue forze per il tempo di pace, quando ci sarà meno bisogno di eroismo, ma ci sarà ancora e sempre bisogno di persone oneste, fedeli, sinceramente convinte.

Guardiamoci, dunque, dalle decisioni avven-

tate, dagli atti impulsivi, dalle risoluzioni non sufficientemente meditate! Prima di impegnarci a fare qualche cosa raccogliamoci in un piccolo esame di coscienza e se dopo di questo diremo di no, non ci sarà nulla di male, ma se diremo di sì vorrà dire che il nostro partito potrà contare su di noi, come su dei soldati, legati da un impegno morale più forte di qualsiasi giuramento!

## ...e della prudenza

In ogni caso però, qualunque cosa facciamo, dalla più semplice alla più eroica, non dimentichiamo mai che la prudenza è indispensabile sempre. Chi si compromette e corre dei rischi inutili per aver trascurato le norme della prudenza è un incapace, che riuscirà ben poco utile al suo partito ed alle sue idee; chi trascura le stesse norme e compromette altre persone è un criminale, che andrebbe punito alla stregua di una spia.

Ed ecco alcuni consigli pratici, che ora mi vengono in mente: a molte altre cose potrete pensare voi stesse, basandovi sul vostro buon senso.

Tenete presente, come regola generale, che *più siete attive nel campo politico e più dovrete circondarvi di precauzioni*: se non vi siete mai occupate attivamente di politica e quindi siete certe di non essere state segnalate, la vostra casa potrà essere un utile asilo per persone ricercate o potrà servire da deposito per documenti, giornali, eventualmente anche armi, che vi fossero state affidate.

Ma se avete cominciato a lavorare più attivamente, se potete essere da un momento all'altro fermata per la strada o individuata da una spia, non tenete in casa assolutamente niente e portate cose compromettenti con voi esclusivamente quando è indispensabile: non dimenticate nelle borsette o nelle tasche qualche copia di un manifesto o un nome o un numero del telefono! Possibilmente non fate mai elenchi di nomi e di indirizzi: cercate di imparare tutto a memoria. Ma se ciò non fosse possibile, cercate almeno di non tenerli presso di voi e collocateli presso qualche persona insospettabile, dalla quale vi possiate fidare. Non telefonate mai direttamente da casa vostra a casa di un collaboratore, nemmeno per mezzo di frasi convenzionali: pensate che il vostro o il suo telefono possono essere sorvegliati e che domani a un confronto vi contesteranno le vostre frasi sospette: con i collaboratori comunicate, se mai, per mezzo dei telefoni pubblici.

E soprattutto, poi, parlate il meno possibile di tutto ciò che fate, di tutto ciò che sapete. Fate che non si ripeta giustamente sul nostro conto la triste calunnia che «le donne non sanno tenere un segreto».

## Compagne Lavoratrici!

*Si avvicina anche per noi l'ora della prova decisiva. L'esercito nazi-fascista ripiega in rotta verso le nostre contrade e, impotente a vincere in campo aperto i suoi nemici, vuol rifarsi sugli inermi, massacrando e deportando i lavoratori italiani, uomini e donne, depredando macchinari, manufatti, alimenti. Kesselring tenta di spaventarci con terribili minacce.*

*Ma noi sappiamo che abbiamo di fronte una belva agonizzante, che la lotta ormai non sarà lunga, che sta avvicinandosi la fine dell'incubo che ci opprime da lunghi mesi e sta per spuntare l'alba della rinascita, in cui potremo lavorare serenamente per la ricostruzione socialista della nuova vita.*

*Ora però dobbiamo difenderci, difendere le nostre case, le nostre fabbriche, le nostre scorte alimentari, le nostre centrali elettriche, i nostri acquedotti, difendere soprattutto noi stesse ed i nostri uomini, perchè ben sappiamo che la deportazione in Germania equivale a una morte pressochè certa in seguito ai maltrattamenti, alla fame, ai terribili bombardamenti cui sono sottoposte le città tedesche.*

*Compagne lavoratrici, i nostri compagni organizzano scioperi, atti di sabotaggio, dimostrazioni: siamo solidali con loro! E in ogni momento sosteniamoli con il nostro incitamento, la nostra approvazione, il nostro aiuto!*

*Nascondiamo coloro che si sottraggono al servizio militare, al lavoro coatto per i nazi-fascisti, alla deportazione. Rifiutiamo di obbedire alle precettazioni, disertiamo le fabbriche che lavorano per prolungare la guerra!*

*Compagne operaie, a fianco dei nostri compagni dobbiamo opporci a queste imprese piratesche. Impedire che il nemico ci deporti in Germania per farci morire!*